



19 agosto 2023 13:03

## **Come gli Stati Uniti e la Francia si sono creati un pasticcio in Niger** **di MK Bhadrakumar**

*diplomatico indiano in pensione che ha prestato servizio in Russia, Corea del Sud, Sri Lanka, Germania Ovest, Pakistan, Afghanistan e Uzbekistan, prima di ritirarsi come ambasciatore indiano in Türkiye.*

*Le potenze neocoloniali sono rimaste invischiate in un vicolo cieco diplomatico e militare dovuto a una fondamentale mancanza di comprensione*

Il colpo di stato militare in Niger ha più di tre settimane. Il governo militare sta consolidando il suo dominio, avendo preso il sopravvento nel gioco d'ombra con la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) sostenuta da potenze ex coloniali che stanno devastando quello stato dell'Africa occidentale disperatamente povero e ricco di ricchezze minerarie: Francia, Germania, e l'Italia – e gli Stati Uniti.

Le prospettive che il presidente filo-occidentale del Niger Mohamed Bazoum venga reintegrato sembrano scarse. È un arabo etnico con una piccola base di potere in un paese prevalentemente africano, proveniente dalla tribù migrante Ouled Slimane, che ha una storia di essere la quinta colonna della Francia nella regione del Sahel bloccata in una lotta con l'antico popolo Tuareg, il grande popolo berbero gruppo che abita principalmente il Sahara in una vasta area che va dalla Libia all'Algeria, Niger, Mali, Burkina Faso e Nigeria settentrionale.

L'ECOWAS ha perso l'iniziativa una volta che i leader del colpo di stato hanno sfidato la scadenza del 6 agosto per rilasciare Bazoum e reintegrarlo, pena l'azione militare. In effetti, i golpisti da allora hanno

audacemente minacciato il vice segretario di Stato americano in visita Victoria Nuland (che notoriamente ha coreografato e guidato la transizione dopo il colpo di stato in Ucraina nel 2014) che avrebbero eliminato fisicamente Bazoum se avesse spinto la busta.

Il colpo di stato in Niger è stato un'umiliante battuta d'arresto anche per la Francia e un terribile dramma per il presidente Emmanuel Macron, che ha calcato la scena mondiale come appassionato sostenitore della sovranità nazionale dell'Ucraina sposando il principio "questa-non-è-un-era- della tesi di guerra di parlare e agire in direzione contraria sul Niger. Macron sta spingendo l'ECOWAS a invadere il Niger e salvare Bazoum, ma sembra uno sforzo sempre più futile.

Per Macron personalmente, questo è stato un evento terribile, poiché ha perso il suo miglior sostenitore in Africa per le politiche neocoloniali della Francia. Ha interpretato male l'ondata di terreno dietro il colpo di stato e ha scommesso che l'esercito del Niger si sarebbe frantumato. A dire il vero, la sua reazione eccessiva è esplosa quando i leader del golpe hanno abrogato dall'oggi al domani i patti militari con Parigi. E l'animosità latente verso la Francia è aumentata a causa delle sue politiche predatorie in Niger.

La Francia ha ceduto a Washington la leadership nella situazione emergente. Come afferma uno scienziato politico e professore all'Istituto francese di studi politici, Bertrand Badi, questa "è un'umiliazione molto significativa nel contesto africano e dimostra che [Macron] ha commesso un errore nei suoi calcoli". Badi ha continuato a sottolineare un punto interessante che, fondamentalmente, la Francia non è riuscita a "sbarazzarsi di tutta la sua storia coloniale".

“Il grande dramma della Francia è che non sa voltare pagina, nell'incapacità della Francia di ridefinire se stessa... La Francia, dall'indipendenza dagli stati africani, ha perseguito una diplomazia da maestro di scuola basata sulla tentazione di impartire lezioni e distribuire punizioni.” Badi ha concluso che la Francia probabilmente non ha capito che le società africane sono cambiate da allora.

Non solo la Francia, ma le potenze occidentali nel complesso non capiscono che il popolo africano ha una mentalità fortemente politicizzata, grazie ai violenti e aspramente combattuti movimenti di liberazione nazionale. Non sorprende che l'Africa si sia rapidamente adattata allo spazio che si è aperto per loro nell'ambiente multipolare per negoziare con gli ex padroni coloniali. La sapienza con cui agiscono i golpisti di Niamey toglie il fiato.

Il generale Abdourahmane Tchiani, il capo titolare del colpo di stato, ha rifiutato di incontrare Nuland. Lei e altri funzionari statunitensi hanno chiesto di vedere Bazoum di persona quando hanno visitato il Niger lunedì, ma la risposta è stata no. Anche con un ingente aiuto americano di 200 milioni di dollari in palio, i generali nigerini non erano interessati all'offerta di Nuland.

Invece, ha dovuto sedersi dall'altra parte del tavolo e negoziare con il comandante delle forze per le operazioni speciali del Niger e uno dei leader del colpo di stato, Briga. Gen. Moussa Salaou Barmou, che funge da capo della difesa. Barmou ha frequentato la US National Defense University ed è stato addestrato a Fort Benning in Georgia. Tuttavia, è stato scelto con cura per minacciare Nuland che il presidente deposto sarebbe stato giustiziato se i paesi vicini avessero tentato un intervento militare per ripristinare il suo governo. Il senatore degli Stati Uniti Chris Murphy in seguito ha osservato ironicamente: "È una tendenza inquietante e un segno di quanto male sia allocata male la nostra spesa per la sicurezza nazionale nel continente [africano]".

Da allora The Intercept ha rivelato che Barmou non era l'unico generale nigeriano addestrato dagli Stati Uniti coinvolto nel colpo di stato. "Due settimane dopo il colpo di stato in Niger, il Dipartimento di Stato non ha ancora fornito un elenco degli ammutinati collegati agli Stati Uniti, ma un altro funzionario statunitense ha confermato che ci sono 'cinque persone che abbiamo identificato come aventi ricevuto addestramento [militare USA]'" ha detto il notiziario investigativo.

Gli Stati Uniti affrontano una situazione disordinata in Niger. La pura verità è che se l'amministrazione Biden non ha formalmente etichettato la presa di potere militare come un colpo di stato, è perché tale designazione non consentirà ulteriore assistenza di sicurezza al Niger. Gli Stati Uniti hanno una presenza militare di 1.100 uomini nel Paese e, cosa più importante, una base di droni, nota come base aerea 201, vicino ad Agadez nel Niger centrale, costruita con un costo di oltre 100 milioni di dollari, utilizzata dal 2018 per operazioni in il Sahel.

Gli Stati Uniti sono così in disparte che un rapporto di Reuters ha affermato che "uno dei funzionari statunitensi ha affermato che se [l'appaltatore militare russo] i combattenti Wagner si presentassero in Niger, ciò non significherebbe automaticamente che le forze statunitensi dovrebbero andarsene. Il funzionario ha affermato che uno scenario in cui poche dozzine di forze Wagner si stabiliscono nella capitale del Niger, Niamey, difficilmente influenzerà la presenza militare degli Stati Uniti. Ma se migliaia di combattenti Wagner si diffondessero in tutto il paese,

anche vicino ad Agadez, potrebbero sorgere problemi a causa delle preoccupazioni per la sicurezza del personale statunitense... Indipendentemente da ciò, gli Stati Uniti metteranno un limite elevato a qualsiasi decisione di lasciare il paese".

Questa spavalderia nonostante il Gruppo Wagner (le cui operazioni segnalate in vari paesi africani, sebbene in pochi casi confermate dai rispettivi governi e quasi mai commentate dal Cremlino, sono fonte di molte preoccupazioni e speculazioni da parte di commentatori e funzionari occidentali ) è sotto sanzioni da parte degli Stati Uniti – così come di Australia, Canada, Giappone, Regno Unito e Unione Europea – in quanto “organizzazione terroristica” straniera alla pari dello Stato islamico.

La parte buona è che in questo bizzarro stato di cose, anche gli Stati Uniti non possono permettersi un intervento militare in Niger da parte dell'ECOWAS, per timore che la sua presenza militare diventi insostenibile in un'atmosfera così caotica. Naturalmente, i golpisti di Niamey sono stati abbastanza intelligenti da non fare finora alcuna richiesta di rimuovere le truppe americane dal Niger.

Per quanto riguarda la base dei droni, il principale specialista in Africa presso il Center for Strategic and International Studies di Washington, DC, Cameron Hudson, anch'egli ex funzionario statunitense, stima che è probabile che Washington tenterà di continuare a utilizzare la struttura indipendentemente da chi si trova in carica del Niger. Ora, questo non è davvero problematico poiché la mappa del Pentagono della rete di 29 basi statunitensi in tutta l'Africa mostra che queste impronte sono ben lungi dall'essere localizzate in democrazie incontaminate e candide.

**Per saperne di più** Timofey Bordachev: Il tentativo dell'Occidente di creare uno scenario ucraino in Niger vacilla

**Per saperne di più** Come il colpo di stato in Niger può scuotere gli equilibri di potere dentro e intorno all'Africa